

Fondazione Aldini Valeriani Lo studioso dell'università di Torino partecipa al ciclo «Sguardi sulle innovazioni»

L'anima e l'iPad

Il filosofo Maurizio Ferraris oggi in un incontro fra «umanesimo» e tecnologia: «Nel '900, epoca di tv, telefono e radio, si credeva che la scrittura sarebbe finita»



Galleria

A sinistra il docente di Filosofia teorica Maurizio Ferraris, con Steve Jobs durante la presentazione ufficiale dell'iPad

Con l'anima abbiamo familiarità da secoli, con l'iPad solo da pochi mesi. Eppure tra il soffio vitale trasmesso dall'antichità e il tablet presentato un anno e mezzo fa da Steve Jobs esistono insospettabili punti di contatto, a partire dalla robusta memoria che entrambi posseggono. I rapporti tra la strana coppia saranno oggi indagati a Bologna da Maurizio Ferraris, docente di Filosofia teorica dell'Università di Torino, nel secondo incontro dei quattro previsti per il ciclo «Sguardi sulle innovazioni», in programma alle 17, con ingresso gratuito, presso l'Aula Magna della Fondazione Aldini Valeriani in via Bassanelli 9/11.

Se l'anima, lo hanno sostenuto generazioni di filosofi, è una tabula, la sua parentela con l'iPad risulta meno oscura. «In entrambi i casi abbiamo a che fare con enormi supporti della memoria — sostiene Ferraris — e gli ultimi 30 anni ci hanno riservato un insegnamento importante. Abbiamo ragionato poco sul fatto che la tecnologia ha finito per contraddire le previsioni che si facevano in passato su quanto sarebbe accaduto nei tempi moderni. Nel Novecento, epoca della radio, della tv e del

Il libro



Per le edizioni «Tascabili Bompiani» Maurizio Ferraris ha scritto cinque anni fa un libro dal titolo «Dove sei? Ontologia del telefonino»

telefono, in un mondo di verba volant, c'era l'idea che la scrittura sarebbe finita. Nel film di Kubrick "2001 Odissea nello spazio", sull'astronave si usavano ancora le macchine da scrivere e c'era l'enorme cervellone Hal che parlava e non assomigliava per niente agli strumenti che oggi abbiamo nelle nostre tasche».

Citando McLuhan e il suo «Gli strumenti del comunicare», il filosofo torinese sottolinea che, se si trattasse solo di comunicare, i nostri telefonini sarebbero leggeri come un tempo, mentre l'iPad non è poi così piccolo con i suoi 64 giga di memoria. «In realtà — secondo lo studioso torinese — non si tratta solo di comunicare ma di registrare, di tenere un archivio, così come è essenziale per noi avere memoria e avere la tavola della nostra anima che funziona. La grande svolta tecnologica degli ultimi anni non è stato andare sulla luna ma sviluppare sistemi di registrazione infinitamente superiori agli apparecchi più sofisticati di 40 anni fa. Già l'iPod, per anni il prodotto più venduto nel periodo natalizio, non era nient'altro che

una grossa memoria». Il direttore del laboratorio di ontologia Labont non è nuovo a queste riflessioni sugli attuali mezzi di comunicazione, come dimostra un suo fortunato libro di 5 anni fa, «Dove sei? Ontologia del telefonino»: «La nostra è una civiltà della comunicazione, ma è altresì vero che è anche una civiltà della registrazione. Mentre il telefono fisso serviva soltanto per comunicare via voce, i cellulari registrano le chiamate a cui non abbiamo risposto, conservano i messaggi di testo e le mail. Siamo sempre rintracciabili e in tasca teniamo uno strumento supercompatto ma dalla memoria che si espande quasi all'infinito. Il nostro essere, la nostra anima, coincidono con la registrazione di fatti, sensazioni,

Le idee

«La grande svolta tecnologica non è stato andare sulla luna ma sviluppare sistemi di registrazione infinitamente superiori agli apparecchi più sofisticati di quarant'anni fa»

emozioni, foto, video, proprio come l'iPad». Insomma, tanto l'anima quanto l'iPad hanno memoria da vendere e sono dei blocchi su cui si legge, si scrive e si archivia, tanto che il lo stesso termine inglese «pad» rimanda ai vecchi taccuini di carta e che la più antica immagine dell'anima è quella della tavoletta di cera su cui si scrive e si cancella. «Platone diceva — ricorda Ferraris — che l'anima assomiglia a un libro in cui uno scrivano scrive dei discorsi. Non è forse quello che avviene nella nostra mente quando pensiamo? E non è forse quello che avviene nell'iPad? E' difficile pensare a un'anima senza memoria, cioè senza identità o ricordo di azioni compiute. Per questo l'Alzheimer ci fa così tanta paura, una paura che non è solo funzionale ma è morale: cosa resta di noi se non ci ricordiamo di noi stessi?». E se la nostra è ormai a tutti gli effetti la società della registrazione, non ci si può più stupire che qualcuno arrivi a farsi persino seppellire con il proprio cellulare, come è accaduto all'attore Tony Curtis, scomparso 1 anno fa, con il suo iPhone.

Piero Di Domenico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNICAZIONE INFORMATIVA AI CLIENTI DEI SERVIZI PUBBLICI NON DI LINEA

COTARO

COSEPURI

SACA

Invitiamo gli utilizzatori dei servizi pubblici di trasporto persone a prestare particolare attenzione SE PER I VOSTRI SPOSTAMENTI UTILIZZATE IL SERVIZIO PUBBLICO NON DI LINEA, FATE ATTENZIONE A NON SERVIRVI DI CHI IN

Capita sempre più spesso che autisti improvvisati si appostino alla ricerca di clientela fingendosi operatori regolari del servizio di noleggio con conducente. In realtà si tratta di soggetti spesso senza i necessari requisiti abilitativi e che nella maggior parte dei casi tentano di truffare gli ignari clienti. Oltre a questi abusivi

totali, sono presenti sul territorio anche numerosi noleggiatori con autorizzazioni di altre Province e Regioni che, in violazione alle leggi esistenti, operano facendo intendere ad inconsapevoli clienti che il loro comportamento sia legittimo. Sappiate che le leggi esistenti stabiliscono esattamente compe-

tenze e possibilità d'esercizio per chi presta servizi di trasporto persone e anche limiti e regole chiari per gli utilizzatori di questi servizi e

05